

per cento), come è stato rilevato dal documento preparatorio dell'ultima riunione del Consiglio europeo —:

se si intenda sostenere la costituzione dell'Agenzia Europea per la ricerca di base. (5-03122)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe da alcune notizie di stampa che il dottor Livio Giuliani, noto come il padre scientifico del limite di 6 volt/metro dei campi elettromagnetici e sostenitore del Principio di Precauzione in materia, sarebbe stato declassato nel giro di pochi anni da Direttore dell'Università Radiazioni dell'Ispel a Responsabile della Direzione Periferica di Venezia;

la scelta del declassamento potrebbe, secondo l'interrogante, essere riconducibile alle sue posizioni « troppo protezionistiche » circa la pericolosità dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

ciò avrebbe comportato l'interruzione non solo di importanti programmi di ricerca, ma soprattutto avrebbe impedito al Giuliani di partecipare, come rappresentante italiano, ai recenti lavori della Commissione dell'Unione europea per l'estensione della Direttiva sull'esposizione a emissioni sui luoghi di lavoro —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se non sia il caso di adottare iniziative affinché venga riconsiderata la posizione del dottor Giuliani e sia valorizzata una persona così competente nel settore;

quali misure il Governo intenda adottare per salvaguardare la salute dei cittadini dai danni correlati all'esposizione elettromagnetica. (4-09796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il Governo ha stabilito la corresponsione alle madri di un assegno di 1.000 euro per ogni figlio successivo al primo, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004;

le disposizioni attuative del decreto in questione sono date dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 28 novembre 2003;

il suddetto decreto attuativo, riprendendo il testo del decreto-legge, stabilisce che possono usufruire dell'assegno anche le madri che nel suddetto periodo adottano un figlio;

il decreto stabilisce che l'assegno viene erogato dall'INPS, su segnalazione del comune di residenza della madre entro 10 giorni dall'atto di iscrizione all'anagrafe del nuovo nato o dell'adottato;

s'intende che questo comporti l'erogazione dell'assegno solo dopo che sia passata in giudicato la sentenza di adozione del tribunale italiano, e che non sia pertanto contemplato quel periodo di tempo in cui il figlio adottivo viva nella famiglia sotto l'istituto dell'affidamento preadottivo;

stando la finalità del decreto nell'intento di dare un supporto alla famiglia nel momento in cui deve affrontare le prime spese per il bambino, non si ritiene opportuna l'esclusione dall'ambito di applicabilità della norma del periodo di affi-

damento preadottivo, primo momento di inserimento del bambino nella famiglia adottiva —:

se intenda adottare le opportune iniziative affinché sia apportata una modifica al decreto attuativo, e affinché sia riconosciuto alle madri il diritto di beneficiare del contributo già nel momento dell'affidamento preadottivo. (3-03279)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel gruppo Telecom Italia continua la corsa alle esternalizzazioni, con un ritmo impressionante e preoccupante: dal primo marzo, ad esempio, 258 dipendenti sono passati da Telecom a Telepost, società fondata nel gennaio di quest'anno, con un capitale sociale di 30 mila euro;

all'interno di Telecom il settore più colpito dal fenomeno dell'*outsourcing* è quello del *facility management*, ossia tutto ciò che riguarda servizi accessori come la gestione degli immobili o della corrispondenza, dove, già nel mese di dicembre 2003, 161 lavoratori di Tim, 46 di Finsiel e 50 di It Telecom erano passati alla Emsa, società prima in liquidazione e poi in ristrutturazione per creare una nuova azienda che si occupa di attività prima gestite dall'interno;

a parere dell'interrogante, tali procedure avvengono oramai da parecchio tempo ed ora con la legge di riforma del mercato del lavoro rischiano di aumentare ulteriormente;

sono in atto scioperi e proteste da parte dei lavoratori della Telecom e da sindacati di categoria per contestare il taglio dei posti di lavoro e le esternalizzazione dei servizi —:

quali azioni il Ministro interrogato intenda avviare per salvaguardare i posti di lavoro e le professionalità che insistano presso Telecom Italia e che rischiano di essere cedute senza garanzie, ma anzi a danno dei lavoratori, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e dei servizi resi agli utenti. (4-09778)

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 47 della legge 24 novembre 2003, n. 326 che ha convertito in legge il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, sono state apportate delle modifiche all'articolo 13 comma 8 della legge 27 marzo 1992, n. 257 relativa ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti agli effetti dell'amianto; dalla lettura della nuova normativa si deduce la possibilità anche per i lavoratori marittimi di chiedere l'applicazione dei benefici;

la certificazione attestante l'esposizione dovrà comunque essere rilasciata dall'INAIL. Per i marittimi appare evidente che in assenza di chiare norme che superino la difficoltà connessa dal fatto che non sono mai stati soggetti all'INAIL sarà praticamente impossibile accedere ai benefici;

il riconoscimento è inoltre legato alla dimostrazione di aver lavorato un periodo non inferiore ai 10 anni, con esposizione a una concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre litro come valore medio su 8 ore lavorative al giorno: per il personale marittimo speso a lavorare nel locale apparato motore sarà molto complesso ottemperare a tale obbligo, trattandosi in molti casi di navi radiate dai registri navali;

l'articolo 47 stabilisce ancora che i predetti limiti non si applicano ai lavoratori per i quali sia stata accertata una

malattia professionale a causa dell'esposizione all'amianto, ma anche questa possibilità va chiarita nel caso dei marittimi;

infatti l'accertamento deve essere redatto dall'INAIL, poiché soltanto la certificazione di suddetto ente è valida per i benefici previdenziali e si arriva perciò all'assurdo di casi in cui la malattia professionale è riconosciuta dalla Cassa Marittima (oggi IPSEMA, Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo) ma l'INAIL respinge la ripartizione del riconoscimento non esistendo ad oggi alcuna convenzione tra INAIL e IPSEMA;

il rischio evidente è che quindi, pur in presenza di una norma di carattere generale, possa continuare a persistere quindi una discriminazione per i lavoratori del comparto marittimo, nell'ambito del quale tra il personale addetto alla conduzione degli apparati motori marini è stata comunque riscontrata un'elevata percentuale di casi di ispessimento e calcificazione della pleura, asbestosi, mesotelioma, altre forme tumorali —:

come intenda chiarire le difficoltà di applicazione sopra esposte, e quali iniziative si intendano assumere affinché siano fornite le corrette indicazioni agli uffici periferici e sia permesso quindi di estendere i benefici previdenziali anche al settore dei marittimi, in applicazione della legge. (4-09787)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i lavoratori addetti all'irrigazione e ai fossi di scolo del consorzio di bonifica « Ferro e Sparviero » di Trebisacce (Cosenza) hanno proclamato lo stato di agitazione a causa della mancata risposta, da parte dei vertici del consorzio, alle richieste avanzate dai rappresentanti sindacali per la risoluzione di alcune problematiche che riguardano il

personale, dell'ente, in particolare il superamento della precarietà del rapporto di lavoro;

sempre da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, prima fra tutte, i lavoratori avanzano la sacrosanta richiesta di definitiva stabilizzazione dei lavoratori addetti all'irrigazione e ai fossi di scolo del Consorzio, che vivono in uno stato di precarietà non più sostenibile;

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori interessati, nell'intento di dare risposte certe e definite agli stessi lavoratori, in un'area purtroppo attraversata da una profonda e strutturale crisi economica ed occupazionale. (4-09795)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la società « Pactiv » di Pisticci (Matera), che opera nel settore degli imballaggi protettivi antiurto e antigraffio in polietilene, ha comunicato di avviare le procedure di riduzione del personale e messa in mobilità per 8 dei 16 lavoratori in organico;

l'azienda ha motivato l'avvio della procedura di mobilità con la contrazione dei volumi di vendita a causa della congiuntura sfavorevole e della forza dell'euro nei confronti di dollaro e sterlina —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la suddetta decisione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori interessati — in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali — e nell'intento di garantire un futuro produttivo certo e sicuro dello stesso stabilimento. (4-09803)